

possa essersi talvolta trasandata da qualche funzionario governativo in mezzo alla molteplicità delle cure accumulate a carico del prefetto. Non è a stupire che in qualche provincia molto estesa manchi al prefetto o al sotto-prefetto il mezzo d'esercitare a dovere la parte limitata d'ingerenza che la legge gli attribuisce. Ma è certo, per mia parte, che io non tralascio mai di chiamare l'attenzione di quei funzionari su questo punto, parecchie volte nell'anno. Ogni anno domando i dati che sono necessari per giudicare dell'andamento delle opere pie, in ciò che concerne i bilanci e gli inventari. Esaurisco tutto quello che si può fare dal Governo, ricorrendo al sistema di pubblicazione dei dati statistici; e credo che in un regime di libertà, quando non si vuole un'ingerenza soverchia del Governo, sia questo uno dei mezzi più efficaci.

Alcuno lamentò che non ci sia un elenco delle nostre opere pie.

Lamento a mia volta che non si conoscano le pubblicazioni che si fanno nel paese. Avvi una statistica molto accurata delle opere pie, nella quale credo che manchino solo in tutto o in parte quelle della Sicilia.

Per tutto il continente la statistica è completa, ed è divisa secondo la natura e la specie di queste opere di beneficenza, coi dati relativi al patrimonio che posseggono, alla loro amministrazione, e via dicendo. È una statistica abbastanza ben fatta. È vero che a quest'ora bisognerebbe rinnovarla, perchè venne cominciata, credo, nel 1862, e fu ora appena terminata; credo che gli ultimi fascicoli saranno distribuiti a giorni. Ma è stata questa statistica, da cui si rilevò la ricchezza veramente singolare dell'Italia, rispetto alle opere di beneficenza. E appunto perchè abbiamo questa ricchezza, il Governo e il Parlamento devono occuparsi dei mezzi di conservare un sì potente mezzo di alleviamento alle molte miserie, e di riparazione ai molti mali, che travagliano la società.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Codronchi ha facoltà di parlare.

**CODRONCHI.** Io ho domandata la parola per rettificare un'asserzione che mi parve facesse l'onorevole ministro dell'interno.

Rispondendo al deputato Bertani, mi sembrò che parlando dei miglioramenti che si ripromette ottenere nell'amministrazione delle opere pie della provincia di Bologna, affermasse come verso questo miglioramento siensi già avviate le opere pie d'Imola.

Ora debbo avvertire l'onorevole ministro che le opere pie imolesi sono benissimo amministrate da dieci anni; e che non ebbero bisogno di eccitamenti per ciò. Mi premeva dire questo, per allontanare il dubbio che l'amministrazione delle opere pie d'Imola avesse migliorato soltanto per le sollecitazioni fatte dal Ministero dopo il discorso pronunciato dal deputato Bertani nella discussione del bilancio di definitiva previsione del 1872.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Non so se mi sia sfuggita la frase che le opere pie del circondario d'Imola comincino ora ad essere bene amministrate: io ho voluto dire che se nella provincia di Bologna vi sono parecchie opere pie le quali lasciano molto a desiderare, nello stesso tempo ve ne sono parecchie assai bene amministrate, e fra queste ho avuto il piacere di citare appunto quelle della città e circondario d'Imola. Se per avventura mi è sfuggito un avverbio, una frase (No! no! *a destra*) che potesse far nascere quel sospetto all'onorevole Codronchi, vale a dire che io abbia voluto far supporre che solo da oggi siasi cominciato a mettere riparo a inconvenienti e a difetti in quelle opere pie, creda che ciò non era al certo nella mia intenzione.

**CODRONCHI.** La ringrazio.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Io ho anzi citato, precisamente a titolo di lode, l'amministrazione delle opere pie della città d'Imola.

**SORRENTINO.** Io ho chiesto la parola per fare una raccomandazione, la quale però non spero che venga accolta dal Ministero.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Dacchè ha questa convinzione è inutile che la faccia.

**SORRENTINO.** Non sarà inutile per me. Io richiamo la attenzione del ministro sulle condizioni anormali fatte agli impiegati dei disciolti Consigli degli ospizi nelle provincie napoletane.

È noto che colla legge del 3 agosto 1862 furono introdotti in quella legge taluni articoli speciali per le provincie napoletane, e per venire al proposito degli impiegati, fra gli altri articoli vi era questo che i Consigli provinciali sarebbero stati chiamati a stabilire i ratizzi a carico delle opere pie per pagare gli impiegati dei Consigli disciolti. Questi impiegati erano pareggiati agli impiegati di intendenza, oggi prefetture.

Posteriormente a questa legge fu emanato nel 20 agosto 1864 un decreto reale, col quale si veniva ad infirmare la legge e si diceva che questi impiegati, quante volte cessassero di esserlo, sia per morte, sia per destituzione, sia per qualunque altra causa, non erano rimpiazzati, ed invece il servizio era assunto dagli impiegati della prefettura.

Con questo decreto sono stati *pietrificati* nei loro posti gli impiegati degli ospizi, in quantochè non hanno il vantaggio dello stipendio simile a quello degli impiegati di prefettura, ed è loro interdetta la carriera. Se, per esempio, cessa di essere impiegato un segretario, non supplisce il sotto-segretario, se l'applicato di prima classe, non supplisce l'applicato di seconda classe, ma il posto resta sempre vacante, e si dice che venga assunto questo servizio dagli impiegati di prefettura.

Esaminiamo prima questo fatto organicamente e vediamo quale ne è il risultato.

Prego l'onorevole ministro ad ascoltarmi.